



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI
SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI
EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO
DELL'INGRESSO NEL TERRITORIO NAZIONALE DEI MINORI
STRANIERI NON ACCOMPAGNATI, CON PARTICOLARE
RIGUARDO ALLA DIMENSIONE ATTUALE DEL FENOMENO
NEL CONTESTO DELLE DINAMICHE MIGRATORIE, AL
SISTEMA DI ACCOGLIENZA E PROTEZIONE,
ALL'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE
ED EUROPEO, NONCHÉ ALLE MISURE PER L'INCLUSIONE E
L'AUTONOMIA: AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL LAVORO E
DELLE POLITICHE SOCIALI

15^a seduta: mercoledì 27 marzo 2024

Presidenza del presidente DELRIO

INDICE**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- DELRIO (PD-IDP), senatore Pag. 3

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali

PRESIDENTE:

- DELRIO (PD-IDP), senatore . . . Pag. 3, 13, 16

BERRINO (FdI), senatore 11

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az), senatrice 12

CARMINA(M5S), deputato 12

CROATTI (M5S), senatore 13

MENIA (FdI), senatore 11

CALDERONE, ministro del lavoro e delle politiche sociali Pag. 4, 13

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, accompagnata dal dottor Vincenzo Coppola, segretario particolare e dal dottor Marco Antonio Ventura, capo Ufficio Stampa.

Presidenza del presidente DELRIO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia, sospesa nella seduta del 6 marzo scorso.

È oggi in programma l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Maria Elvira Calderone, alla quale do il benvenuto e che ringrazio per aver accolto l'invito a essere presente oggi in audizione dinanzi al Comitato. Ringrazio anche il dottor Vincenzo Coppola e il dottor Marco Antonio Ventura, che accompagnano il Ministro.

Questa audizione si inserisce nell'ambito di una indagine conoscitiva che noi stiamo facendo sul tema dei minori stranieri non accompagnati, con riferimento a tutto il sistema di accoglienza, al sistema di

protezione, all'evoluzione del quadro normativo europeo e italiano, nonché alle misure per l'inclusione.

Per questo abbiamo già audito il Ministro dell'interno, il Ministro degli esteri, i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, i procuratori della Repubblica presso il Tribunale dei minori, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, esponenti del mondo associativo.

Con lei, signor Ministro, andremo a terminare, questo ciclo di audizioni, per poi procedere, lo dico anche ai Commissari qui presenti e a quelli che stanno ascoltando da remoto, alla redazione della nostra relazione finale, che sarà discussa, prima della sua approvazione.

Il suo contributo è molto importante per noi ed utile, perché il suo Dicastero svolge funzioni rilevanti in materia di censimento dei dati dei minori stranieri non accompagnati, da cui noi pensiamo di potere evincere statistiche ed elementi di approfondimento indispensabili per la comprensione e il monitoraggio del fenomeno.

Il sistema informativo gestito dal dicastero consente di monitorare la presenza di minori stranieri non accompagnati e di gestire i dati relativi all'anagrafica, allo *status* e al collocamento lavorativo. In riferimento a quest'ultimo profilo, rimane centrale la competenza che è stata attribuita al Ministro del lavoro in ordine all'espressione del parere per l'attribuzione del permesso per motivi di studio e di lavoro.

Il Ministero riveste anche un ruolo centrale di cooperazione e raccordo con le altre amministrazioni per una gestione integrata ed efficace del fenomeno. Quindi, siamo certi che la sua audizione ci potrà fornire ulteriori elementi che, insieme a quelli forniti dei suoi colleghi di Governo e agli altri soggetti che abbiamo audito, offrirà un quadro complessivo su cui poi impostare il nostro lavoro.

CALDERONE, ministro del lavoro e delle politiche sociali. Signor Presidente, saluto lei e i Commissari tutti, ringraziandovi per l'invito a venire in audizione presso il Comitato. Credo che il tema, così come lo ha delineato e descritto il presidente Delrio, sia assolutamente importante per tante motivazioni: non ultima, il profondo significato sociale degli interventi che vengono predisposti a supporto e a sostegno dell'integrazione sociale e lavorativa dei minori stranieri non accompagnati.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, come ricordava il presidente Delrio, ha una funzione specifica, che è assegnata dalla legge; ha una funzione strategica anche in tutto quello che è il percorso di accompagnamento all'inclusione lavorativa dei minori stranieri non accompagnati, soprattutto nella fase in cui raggiungono la maggiore età.

L'oggetto di questa audizione è di grande attualità, anche legata alle situazioni che poi vengono a delinearci, anche per effetto dei due gravi conflitti che interessano il Medio Oriente e l'Europa orientale, come poi vedremo quando parleremo di numeri e quindi anche della composizione in termini di appartenenza alle varie nazionalità dei minori stranieri non accompagnati oggi presenti sul territorio nazionale.

Sappiamo che le ripercussioni dei conflitti, nella maggior parte delle situazioni, incidono maggiormente proprio sui soggetti più vulnerabili, che sono indubbiamente i minori. Il sistema italiano di protezione dei minori stranieri si caratterizza per *standard* di tutela che sono definiti dalla normativa nazionale, ma in applicazione della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e di quelli che sono i principi costituzionali, con particolare riferimento all'articolo 31 della Costituzione.

I minori stranieri non accompagnati godono degli stessi diritti, in materia di protezione, dei minori italiani e comunitari. La normativa vigente definisce minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova, per qualsiasi causa, nel territorio dello Stato, che è sottoposto alla giurisdizione italiana, che sia privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti dell'ordinamento italiano.

L'intero sistema di protezione dei minori trova il suo fondamento, come sapete molto bene, nel principio di « inespellibilità », quello sancito dall'articolo 19 del Testo unico dell'immigrazione, che sancisce il generale divieto di espulsione nei confronti dei minori stranieri, salvo il diritto a seguire il genitore o l'affidatario espulso. Questo divieto assume un carattere più pregnante nei confronti dei minori stranieri non accompagnati perché, ai sensi appunto dell'articolo 19, in nessun caso ne può essere disposto il respingimento alla frontiera.

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri è definito, invece, dal decreto legislativo n. 142 del 2015. Diversamente da quello degli adulti, non è gestito solo ed esclusivamente dal Ministero dell'interno, ma, come diceva giustamente il Presidente nella sua introduzione, c'è un coinvolgimento di tutta una serie di soggetti istituzionali, *in primis* un coinvolgimento diretto degli enti locali.

Nell'attuale assetto, per i minori stranieri non accompagnati sono previste una fase di prima accoglienza in strutture governative ad alta specializzazione e poi un'accoglienza di secondo livello. La prima accoglienza è assicurata in centri attivati dal Ministero dell'interno, gestiti dal Ministero anche in convenzione con gli enti locali finanziati a valere sul fondo di asilo per la migrazione e l'integrazione, cioè il fondo FAMI.

In caso di temporanea indisponibilità nei centri di prima accoglienza o nei centri di seconda accoglienza, l'assistenza e l'accoglienza dei minori sono temporaneamente assicurate dal Comune. Solo qualora non ci fosse una disponibilità e l'assistenza non possa essere assicurata dai Comuni, allora viene attivata la rete dei prefetti, che hanno il compito di attivare strutture ricettive temporanee, esclusivamente dedicate, però, ai minori che hanno un'età superiore ai 14 anni.

Come sapete, abbiamo introdotto, col decreto-legge n. 133 del 2023, un ulteriore percorso. È stato previsto che, in caso di momentanea indisponibilità di strutture temporanee, il prefetto possa disporre l'inserimento provvisorio del minore, che però ad una prima analisi appaia avere un'età superiore ai 16 anni, per un periodo non superiore a 90 giorni, in una

struttura dedicata, cioè una specifica sezione all'interno di centri e strutture non riservati ai minori.

Io credo sia utile, appunto, soffermarmi sulle competenze del Ministero del lavoro. All'interno di un quadro normativo complesso, perlomeno per la necessità di dare esecuzione ai principi che abbiamo richiamato, ma ancor più di dare continuità e creare una condizione di organica interazione tra strutture aventi diverse finalità e diverse attribuzioni, si inserisce l'attività della Direzione generale per le politiche migratorie del Ministero del lavoro. Essa ha un ruolo di accompagnamento nell'applicazione delle norme previste dal Testo unico sull'immigrazione, ma anche di attuazione di tutte quelle che sono le attività in materia di minori stranieri non accompagnati, dando anche esecuzione a quanto previsto dalla legge n. 47 del 2017.

La legislazione vigente pone, in carico al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, competenze specifiche. In particolare, il Ministero ha funzione di censimento e monitoraggio delle presenze dei minori stranieri non accompagnati sul territorio dello Stato, di impulso e ricerca dei familiari nei Paesi d'origine o in altri Paesi terzi, di rilascio del parere per la conversione dei permessi di soggiorno dei minori al compimento della maggiore età e soprattutto di politica di integrazione sociale a favore di minori stranieri non accompagnati che si trovano nella fase di transizione verso la vita adulta.

Relativamente alle funzioni di censimento, la legge n. 47 del 2017 ha istituito, presso il ministero delle Politiche del Lavoro e delle politiche sociali, il Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati. Ai fini della registrazione dei dati nel sistema informativo e per assicurarne il monitoraggio, l'autorità di pubblica sicurezza dà immediata comunicazione della presenza di un minore non accompagnato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con mezzi idonei a garantire la riservatezza dell'informazione.

L'istituzione del Sistema informativo presso il Ministero, cosiddetto SIM, ha dato nuovo impulso in materia di censimento e monitoraggio dei minori stranieri non accompagnati, includendo anche i minori richiedenti o titolari di protezione internazionale. Il SIM si configura principalmente come un sistema informativo in grado di censire la presenza e gli eventi anche più significativi nel percorso dei minori: ritrovamento sul territorio, collocamento presso le strutture di accoglienza, svolgimento delle pratiche amministrative, eventuali percorsi di integrazione e uscita dalla competenza per raggiungimento della maggiore età.

Questo sistema informativo rappresenta un *unicum* nel suo genere. I dirigenti e i funzionari della Direzione politiche migratorie hanno tenuto a che io inserissi nella relazione questo riferimento, in quanto è importante sottolineare al Comitato quella che possiamo definire una buona prassi in materia. Il SIM garantisce un livello di monitoraggio costante e trasparente grazie proprio all'implementazione diretta da parte degli enti locali, che intervengono direttamente inserendo i dati nella piattaforma.

Ciò serve, prima di tutto, a fare un'azione importante, tempestiva e continuativa di monitoraggio e di pubblicazione di *report* statistici, su base mensile e su base semestrale, sui dati dei minori non accompagnati presenti sull'intero territorio nazionale. I dati sono consultabili sul sito Internet istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Proprio per garantire una più immediata fruibilità dei dati, dal mese di giugno 2023 è stata istituita una *dashboard* dedicata, sulla quale sono consultabili i dati relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite dei minori non accompagnati, ovviamente tutto nel rispetto della *privacy*. Soprattutto, sono dati aggregati e anonimizzati.

Dai dati a nostra disposizione, grazie a questo censimento, si evince che, al 31 dicembre 2023, risultavano presenti in Italia 23.226 minori stranieri non accompagnati. Di questi, oltre il 73 per cento ha più di 16 anni di età, quindi si avvia verso la maggiore età. I minori di età compresa tra i 7 e i 14 anni rappresentano il 13,7 per cento; i minori con 15 anni di età, l'11 per cento; mentre coloro i quali hanno un'età inferiore a 6 anni rappresentano l'1,8 per cento.

I minori non accompagnati presenti sul territorio nazionale a fine del 2023 provengono da 63 Paesi diversi. Il primo Paese di provenienza, rispetto ai dati a nostra disposizione, è l'Egitto, con 4.667 minori, ed è seguito dall'Ucraina. È per questo motivo che ho iniziato il mio intervento facendo riferimento ai due grandi conflitti che in questo momento sono presenti nel mondo. I flussi migratori ne sono condizionati: per quanto riguarda l'Ucraina, dall'accoglienza e dalla protezione internazionale che dispieghiamo, anche in questo caso, a favore dei minori stranieri non accompagnati di nazionalità ucraina, che sono 4.131. A seguire, abbiamo la Tunisia, con 2.438 minori, e il Gambia, con 2.141 minori.

La distribuzione dei minori sul territorio italiano non è equa, nel senso che essi sono concentrati in alcune aree del Paese. Questi numeri sono distribuiti, in taluni casi, legando la presenza in una Regione al fatto che i minori sono arrivati, per effetto degli sbarchi, in una determinata Regione. La Regione con il numero maggiore di minori stranieri non accompagnati presenti, infatti, è la Sicilia, che è interessata dagli sbarchi dai Paesi del Sud del Mediterraneo.

In questo momento, la dislocazione sul territorio nazionale ci porta a dire che oltre la metà dei minori sono collocati nelle Regioni del Sud e delle isole, il 36 per cento al Nord e il 13 per cento nel centro del Paese. In Sicilia abbiamo circa 6.000 minori non accompagnati, che rappresentano il 26 per cento del totale di cui vi parlavo.

Al 29 febbraio 2024, riportandovi il dato più aggiornato a nostra disposizione in questo momento, cioè quello relativo alla fine del mese scorso, risultano presenti 21.402 minori. Questo non per effetto di respingimenti, ma per effetto del fatto che molti minori hanno raggiunto la maggiore età e non rientrano più all'interno di questo monitoraggio.

Il totale degli ingressi dei minori censiti nel 2023, comunque, è in calo rispetto al 2022 di circa 2.500 unità, per l'esattezza 2.448. Quindi, abbiamo un tasso di decrescita pari all'8 per cento. Per quanto riguarda il

2023, le informazioni sulle modalità degli arrivi in Italia dei minori non accompagnati ci dicono che la prima motivazione della loro presenza sono proprio gli eventi di sbarco. La maggior parte dei minori non accompagnati arriva nel nostro Paese per effetto di sbarchi, per la maggior parte indirizzati verso la regione Sicilia.

I minori che hanno fatto ingresso nel nostro Paese attraverso gli sbarchi sono oltre 17.000 rispetto ai 21.000 che oggi abbiamo presenti sul nostro territorio: quindi, è il 62 per cento di tutti gli ingressi che noi abbiamo censito nel 2023. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri sono stati, nella prima metà del 2023, poco più di 10.400, pari al 38 per cento del totale.

Ovviamente, l'andamento degli eventi di sbarco ha una connessione con i fenomeni metereologici e soprattutto le stagioni, per cui sono maggiormente concentrati, come ovviamente sapete, nel periodo estivo. Negli ultimi mesi, pertanto, abbiamo avuto una riduzione sensibile degli arrivi perché, rispetto ai 3.500 minori al mese che arrivano in Italia nel periodo da luglio a settembre, a oggi arrivano circa un migliaio di ragazzi.

Do questi dati, non solo per aggiornarvi sulla base della lettura dei numeri, che comunque è importante per delineare i fenomeni e anche per comprendere le situazioni che vivono questi ragazzi; li do anche per dirvi, su questo, quali sono le politiche del Governo in materia migratoria e in che modo tali politiche si traducono in azioni.

Le scelte effettuate a livello nazionale e a livello europeo devono tenere conto del fatto che stiamo parlando di soggetti deboli, indifesi e che si trovano in una condizione di difficoltà oggettiva, legata al fatto di non essere accompagnati e quindi di non avere un punto di contatto sul nostro territorio con familiari o con persone comunque legate a loro da rapporti affettivi e di parentele. A tal riguardo, una delle attività che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali svolge è anche la ricerca di un collegamento con le famiglie d'origine.

Come sapete, vi è anche un'interlocuzione, dal 2008, con l'organizzazione internazionale per le migrazioni, che è incaricata dello svolgimento delle indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi terzi, per fare un'analisi del contesto familiare e sociale di provenienza del minore.

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molte finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle soluzioni di lungo periodo, cioè come fare in modo che il minore possa essere accompagnato ad una piena integrazione sociale-lavorativa, ma anche ad un recupero di quelli che sono i legami familiari. È un passaggio importante, perché consente agli enti locali di avere informazioni importantissime nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore, così da ricostruire la storia e la condizione familiare, approfondire eventuali criticità o vulnerabilità emerse dai colloqui, comprendere la realtà dei territori di provenienza.

Questo a noi serve per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e di integrazione in Italia e per valutare anche l'opportunità di un ritorno volontario assistito, con un progetto di reintegrazione che, ovviamente, sia compatibile con le situazioni di valutazione di quella che è la salvaguardia dell'integrità fisica e psichica del minore.

Ciò vuol dire che, soprattutto sui territori in cui insistono problemi di sicurezza personale legati alla guerra, tale percorso non è fattibile in questo momento. L'obiettivo, però, è certamente anche, laddove è possibile, quello di riaccompagnare i ragazzi a un ricongiungimento familiare.

L'indagine familiare viene richiesta, attraverso il sistema informativo, anche dal servizio sociale, dal tutore o da altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 2023 dispone che sia appunto la Direzione generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali a svolgere compiti di impulso e di collaborazione con le amministrazioni competenti per lo scambio di informazioni utili al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori stranieri non accompagnati, attraverso la stipula di apposite convenzioni con idonei organismi nazionali o internazionali.

Noi cerchiamo di mettere in relazione e di attivare anche quelli che possono essere validi interlocutori istituzionali nei Paesi di origine, che ci consentano di svolgere un'attività di ricerca dei familiari nei Paesi d'origine.

La Direzione politiche migratorie, ai sensi del Testo unico sull'immigrazione, ha il compito di esprimere un parere obbligatorio, ma non vincolante, per la questura, al fine del rilascio del permesso di soggiorno ai minori non accompagnati al compimento della maggiore età oppure per la conversione del permesso di soggiorno per studio-lavoro o attesa di occupazione.

Il parere si basa sulla valutazione del percorso di integrazione socio-lavorativa compiuto dal minore, perché l'integrazione è un percorso complesso, che richiede anche un accompagnamento, un utilizzo di tecniche specifiche, che attengano anche alla valutazione di tante fasi di crescita e di maturazione del minore.

Quando parliamo di minori non accompagnati, infatti, non dobbiamo dimenticare che parliamo di persone che si trovano in una fase delicata della loro vita, che è l'età della formazione, e che essi hanno bisogni e speranze strettamente collegate ai traumi che hanno subito. Consentitemi di dire che il modo in cui un Paese decide di proteggere i minori non accompagnati dice molto anche sull'attenzione con cui vengono trattati temi quali le fragilità e l'assistenza ai più deboli. Per questo motivo, certamente dobbiamo impegnarci tutti a garantire condizioni sempre più adeguate per accompagnare i minori nel percorso di inclusione.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce il diritto all'ascolto e alla partecipazione. È fondamentale, nel percorso di integrazione e accoglienza dei minori non accompagnati, cercare di comprenderne il percorso di vita, di rilevarne i bisogni, di garantire anche il necessario supporto nel Paese di accoglienza. Sono stati ideati e realizzati

diversi progetti per garantire, ai minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e ai neomaggioresi, un percorso di inclusione socio-lavorativa rivolto all'autonomia.

Uno è il progetto « Percorsi per la formazione e il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti », che nasce proprio col fine di costruire un sistema integrato per la presa in carico dei minori stranieri e per accompagnarli verso l'autonomia. Il progetto, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e realizzato attraverso ANPAL servizi (oggi Sviluppo Lavoro Italia) è riservato a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta, quindi a partire dai 16 anni, accolti in Italia, ivi compresi i titolari e i richiedenti di protezione internazionale in condizione di inoccupazione o disoccupazione.

Questo percorso si sostanzia attraverso percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro. Ci tengo a sottolineare che si tratta di operatori autorizzati. Quindi, quando parliamo di operatori pubblici e privati, parliamo di servizi per il lavoro gestiti dalle Regioni, delle agenzie per il lavoro e di tutti quei soggetti che, ai sensi delle norme vigenti, hanno un'autorizzazione di legge a poter esercitare questa attività, in collaborazione con la rete dell'accoglienza e con le aziende.

I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo, che si sostanziano in servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, bilancio e attestazione delle competenze e a un tirocinio *extra* curricolare di sei mesi presso un'azienda ospitante. I dati relativi al risultato del percorso di tirocinio sono estremamente incoraggianti, perché la maggior parte dei ragazzi trova una collocazione lavorativa nell'ambito delle aziende ospitanti.

L'intervento prosegue con un programma finanziato da fondi europei, il FAMI e il Piano nazionale inclusione 2021-2027. Questo programma si chiama PUOI PLUS e prevede un'offerta più ampia e pluriennale, con il potenziamento dei percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolto a minori stranieri non accompagnati una volta neo-maggioresi. Questo, infatti, è un momento delicato, quello in cui i ragazzi rischiano di restare senza protezione.

Attraverso questi percorsi, invece, noi li accompagniamo all'acquisizione dell'autonomia e anche alla possibilità di una loro integrazione lavorativa oppure di completare il percorso di studi e di formazione.

I minori stranieri non accompagnati sono anche parte del Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili, la *European Child Guarantee*. Nell'ambito dell'attuazione nazionale di tale piano abbiamo il compito di elaborare le linee guida per la promozione del benessere sociale e dell'inclusione sociale nei diversi contesti di vita dei preadolescenti e adolescenti, per la diffusione di spazi di aggregazione e prossimità per i minorenni tra i 10 e i 17 anni.

Posso dire che il piano nazionale per la *child guarantee* dell'Italia è, anche in questo caso, estremamente avanzato e rappresenta un percorso

di assoluta eccellenza, che certamente può essere integrato e valorizzato, ma che ha delle componenti molto importanti in termini di tutele e di garanzie.

MENIA (*FdI*). Signor Ministro, grazie per la sua interessantissima relazione. Quello che abbiamo capito è che, a fine anno, avevamo 23.226 presenze. Sostanzialmente, di queste, tre su quattro sono minori ricompresi tra i 16 e i 18 anni. Su questo punto vorrei un chiarimento, perché lei ha usato la parola « uscita » in due diverse accezioni.

Lei diceva che, con il vostro sistema, voi monitorate gli ingressi e le uscite. Quindi, parla di uscite dal sistema per raggiunto limite di età, mentre le altre uscite io le interpreto come uscite dal territorio. Lei dice: io monitoro l'ingresso. Dopodiché, ci sono uscite dal territorio che avvengono perché il sistema ha fatto sì che io trovassi i familiari; oppure, i soggetti escono autonomamente, essendo diventati maggiorenni.

Volevo un chiarimento proprio a proposito di questo punto. Con la fuoriuscita a 18 anni, questo sistema si interrompe. Io, quindi, mi chiedo che cosa resti di tutto questo lavoro svolto. Dopo i 18 anni, noi continuiamo ad avere una sorta di certificazione di tipo informatico su quel che accade? Lei dice che avete creato un progetto, interessantissimo, che ha una serie di obiettivi. In particolare, ho individuato le voci del censimento e del monitoraggio di ognuno di questi minori; dell'impulso alla ricerca di familiari; alla fine, soprattutto quella sulla politica di integrazione sociale.

Su tale politica di integrazione sociale, lei spiega che avete avviato un progetto rivolto a quelli che si avvicinano alla maggiore età (sostanzialmente a quel 73 per cento ricompreso tra i 16 e i 18 anni), che dà loro competenze, li fa studiare, fornisce tutoraggio e un primo percorso lavorativo.

Volevo capire, intanto, quante persone investe questo progetto, perché immagino non possa investire tutti i circa 15.000 soggetti in quella fascia di età. Poi, lei rileva che questo progetto dà effetti positivi. Numericamente, questo che cosa vuol dire? Dove vanno a finire? Ne resta traccia e, se sì, come?

BERRINO (*FdI*). Signor Ministro, innanzitutto la ringrazio per i tanti dati e l'ampia e chiara relazione che ha fatto. Come ben sa il Presidente, venendo dall'estremo Ponente ligure, terra di frontiera con Ventimiglia, noi abbiamo un doppio problema, che però è la conseguenza di quello che accade nei porti di arrivo.

Ventimiglia e la provincia di Imperia sono zone di transito verso la Francia, l'Inghilterra o la Germania. Noi abbiamo, rispetto agli abitanti, una percentuale molto alta di minori non accompagnati, che abbandonano le comunità di appartenenza o dove sono ospitati per cercare di varcare il confine.

Senza stare dietro alle leggende, ma a questi si sommerebbe un numero, che non è ben conosciuto, di minori non accompagnati, che la

Francia rispedisce in Italia, non sempre provenienti dall'Italia. Questo, comunque, è un dato che lei, come Ministro, potrà reperire attraverso la prefettura di Imperia.

Ci troviamo, quindi, in una zona di degrado, perché questi minori abbandonano di loro spontanea volontà il percorso che è stato loro assegnato dallo Stato e si concentrano nel tentativo di varcare la frontiera. Su questo invito, non tanto lei ma tutti coloro che possono far qualcosa, a verificare e a prestare particolare attenzione a quello che succede a Ventimiglia.

Questo problema investe localmente la provincia di Imperia, ma, come immagine, riguarda tutta la nostra nazione, perché sono sconcertanti gli episodi che si verificano, di furti e rapine sui treni a danno di altri ragazzi. Tutto questo avviene quando i minori o sono senza guida o abbandonano volontariamente la guida che è stata loro data.

Si tenga poi conto che questo accade, tendenzialmente, per minori ricompresi nella forbice cui lei faceva accenno prima, quella tra i 16 e i 18 anni. Quindi, sono soggetti, se non adulti, già grandi.

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az). Signor Ministro, desidero soffermarmi brevemente su alcuni temi toccati nelle precedenti audizioni. Tutti i soggetti auditi ci hanno spiegato la complessità dell'accertamento dell'età del ragazzo, in alcuni casi del bambino: i tempi lunghi e il fatto che, nel frattempo, il ragazzo faccia perdere le proprie tracce. Ci è stato anche spiegato che spesso, siccome molti di questi ragazzi non hanno un nome, non hanno un documento, non hanno un'identità chiara, è necessario proprio un momento di confronto e di esame per arrivare a dare loro un nome. È a quel punto, io immagino, che il minore entra nel sistema informatico.

Io ho percepito un po' di difficoltà, da parte degli enti locali e delle istituzioni, nell'avere una regia nazionale su questo tema. Quando lei parla di ragazzi che escono dal sistema informatico, noi ci auguriamo tutti che ne escono perché sono maggiorenni, hanno trovato la propria famiglia o comunque una sistemazione o un'adozione.

Abbiamo capito, però, che molti spariscono per scelta o per altri motivi. Escono dalle strutture d'accoglienza e gli enti locali non hanno più notizie di questi soggetti. Volevo capire come vengono certificati, esaminati, seguiti o protetti dal sistema informatico o dal Ministero.

CARMINA (M5S). Signor Ministro, nel ringraziarla per la sua relazione, ammetto di essere rimasta un po' stupita sui dati relativi alla distribuzione dei minori non accompagnati. Lei ha detto che tale distribuzione è legata prevalentemente agli sbarchi e che la metà di questi minori non accompagnati viene o rimane allocata al Sud.

Io volevo chiederle se esiste una regia nazionale della distribuzione. Evidentemente, se noi parliamo di politiche di integrazione e di inclusione sociale e poi lasciamo che queste si svolgano nelle zone del Paese notoriamente prive di opportunità per i giovani italiani, che sono costretti a emigrare, mi pare già preannunciato un fallimento di queste strategie.

Ciò si lega al dato sugli abbandoni e sulle fughe da questi centri, per andare a finire o ammassati a Ventimiglia o nelle mani della criminalità organizzata.

Faccio presente che ieri, alla Regione siciliana, sono state esposte le risultanze della Commissione antimafia, dove si riporta del dilagare del traffico di droga, con un preoccupante aumento della diffusione delle armi, soprattutto fra i minorenni. Io, essendo siciliana e avendo letto cronache e anche sentenze, so che spesso, ad episodi di stragi (per fortuna in questo momento la mafia stragista è sconfitta) per un certo periodo partecipavano appunto minori, anche di 15 anni, sotto effetto di stupefacenti.

Come si concilia tutto questo con una previsione di integrazione e di inclusione sociale? Fra l'altro, tale ragionamento è connesso al fatto che voi rilasciate parere vincolante in merito ai permessi di soggiorno sulla base del percorso lavorativo; percorso che già si preannuncia sconfitto in partenza, se viene a verificarsi nelle zone economicamente più depresse del Paese.

Occorre, a mio parere, ripensare ad una strategia che includa le zone più ricche del Paese, dove magari l'offerta di lavoro supera la domanda, e non quelle da dove già i giovani italiani sono costretti a emigrare e che registrano punte altissime di allontanamento dall'Italia.

CROATTI (*M5S*). Signor Ministro, io la ringrazio e le chiedo, cortesemente, se fosse possibile avere delle specifiche molto più precise sulla seconda parte del suo intervento, quando ha parlato di percorsi di politica attiva, di servizi integrati, di orientamento e tirocinio. Chiedo se sia possibile, per questo Comitato, avere dati precisi, visto che, dall'altra parte, abbiamo sia il numero dei minori sia quello dei minori in una fascia di età che consente loro di affrontare questo percorso.

Lei parlava di dati importanti. Quindi, chiedo se sia possibile avere nello specifico una sorta di esposizione di informazioni, per capire che tipo di approccio hanno queste generazioni al mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Signor Ministro, ella ha parlato della seconda funzione che voi svolgete come Ministero, cioè la creazione del collegamento con le famiglie di origine. Che percentuale di successo c'è, rispetto agli arrivi, di questo collegamento? Riusciamo ad avere una percentuale di successo alta o, invece, è un risultato molto aleatorio?

Signor Ministro, grazie ancora per la sua relazione, per le risposte che vorrà darci e per quelle che vorrà poi inviarci, se oggi non ha a disposizione tutti i dati richiesti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio i componenti del Comitato per le domande, tutte quante molto stimolanti. Forse servirebbe molto più tempo per rispondere. Quindi, voglio dirle già, signor Presidente, che, se è gradito e se è ritenuto anche necessario, io sono disponibile a tornare; così come vi farò

avere anche una documentazione di dettaglio su tutte le singole fasi dell'attività che svolge il Ministero del lavoro, con la Direzione generale competente, a favore dei minori stranieri non accompagnati.

Cercheremo anche di fornirvi un maggior dettaglio, non solo sui numeri, ma anche sui comportamenti dei ragazzi a seconda dei vari Paesi di origine e quindi a seconda delle singole etnie. Credo, infatti, che sia un elemento importante per rispondere a diversi dei vostri interrogativi: su qual è il loro comportamento e soprattutto qual è il rapporto che instaurano con le organizzazioni che si occupano di loro sul territorio.

Avete, infatti, parlato anche di ragazzi che cercano di scappare, di passare il confine, come diceva il senatore Berrino, che ha sviluppato una competenza in materia nel suo mandato da assessore al lavoro. Queste sono poi tematiche che si intrecciano fortemente anche con le prospettive di lavoro e di vita delle persone sul territorio.

Sono tante, però, le motivazioni per cui un giovane utilizza l'Italia o perlomeno vede l'Italia come una terra di passaggio, per cui cerca di andare oltre confine. Il più delle volte, almeno per quella che è la nostra evidenza, si tratta anche di un desiderio di ricongiungimento con familiari o comunque con persone con cui si hanno dei rapporti, perché magari sono loro connazionali.

Certamente sono complicate tutte queste analisi, ma io credo che un dato importante sia il fatto che noi oggi abbiamo una verifica mensile, quindi un aggiornamento mensile dei minori presenti sul nostro territorio, che sono stati identificati e risultano essere non accompagnati, quindi senza familiari o persone di riferimento all'interno del nostro territorio, e che sono assistiti dalle nostre strutture sul territorio e anche ospitati nei centri di accoglienza e nelle strutture di accoglienza.

È vero, come diceva il senatore Menia, che la maggior parte di loro ha circa 16 anni o perlomeno un'età che può essere riconducibile ai 16 anni, nel momento in cui alcuni di loro arrivano in Italia senza documenti che possano farci rinvenire esattamente la loro data di nascita. Vengono fatti, però, altri percorsi di accertamento.

La maggior parte di loro ha più di 16 anni o si trova nella fascia d'età immediatamente precedente alla maggiore età. Quella è la fascia che noi monitoriamo con maggiore attenzione, perché sappiamo che, al compimento dei 18 anni, tali soggetti possono scomparire, perché sono legalmente responsabili di loro stessi e possono anche decidere di non farsi assistere più.

L'attività che viene svolta nelle comunità e soprattutto nei luoghi d'accoglienza, attraverso anche la sinergia con i servizi sociali, è proprio quella, invece, di far comprendere loro quanto sia importante farsi accompagnare, anche in un'ottica di permanenza sul territorio dello Stato. Noi non abbiamo certamente la volontà di mandarli via e, in questo senso, c'è un percorso che si intreccia con l'esigenza di fornire loro anche una formazione di tipo scolastico, di formazione professionale e poi un accompagnamento al lavoro.

Su questo c'è una tracciabilità dei percorsi e anche di quella che è la storia di tutte queste fasi. Quindi, su questo vi possiamo dare un riscontro, relativamente alle scelte che vengono effettuate dal singolo ragazzo diventato neo maggiorenne. Oppure, vi è una tracciabilità rispetto all'inserimento nei percorsi di formazione professionale antecedente al raggiungimento della maggiore età.

Alla domanda sul perché i minori stranieri non accompagnati siano più concentrati nelle Regioni del Sud e alla considerazione, che io facevo, che molta della loro presenza sul territorio è legata al luogo di sbarco oppure al luogo d'ingresso, rispondo che si tratta di minori. Spostare dei minori sul territorio comporta mettere in campo tutta una serie di attività che riguardano anche la creazione di un sistema di accoglienza che possa tener conto anche di quanto sia complicato, per chi ha già attraversato il mare, essere rilocalizzato in altre Regioni.

In riferimento al fatto che per i giovani giunti già maggiorenni in alcune Regioni del Sud ci siano meno prospettive di lavoro, mi consenta l'onorevole Carmina di non essere d'accordo. Prima di tutto, io ritengo che il tema della promozione del lavoro debba essere un tema che interessa tutto il nostro territorio nazionale.

La risposta alle esigenze di lavoro non è rappresentata solo ed esclusivamente da una mobilità di manodopera, che a quel punto sarebbe indotta e non voluta. Il fatto di poter creare delle opportunità di lavoro anche attraverso la conoscibilità delle offerte di lavoro delle imprese localizzate in territori diversi da quello del Sud d'Italia è invece una risposta importante.

Ed è quello che noi facciamo, attraverso la piattaforma del sistema di inclusione sociale e lavorativa, dove mettiamo in rete le offerte di lavoro su tutto il territorio nazionale, con la possibilità di individuare le proposte di lavoro che si riferiscono a un'area geografica più vicina e prossima alla residenza oppure che interessano l'intero territorio nazionale.

Io non sono assolutamente convinta che il futuro del Sud passi attraverso lo spostamento dei giovani del Sud in altre Regioni. Io lo so, perché chi ama i propri territori sa che, invece, lo sviluppo del territorio passa attraverso l'inserimento, l'integrazione lavorativa, soprattutto dei giovani, che dovranno essere loro il motivo anche di crescita e di sviluppo. Ecco perché mi permetto di fare un'osservazione di questo tipo.

In questo caso, noi abbiamo certamente, all'interno dei programmi, la possibilità di mettere a sistema una serie di azioni, che interessano e riguardano un numero di ragazzi, che è conforme anche a quelle che sono le possibilità di seguito dei loro percorsi: possibilità date anche dal supporto che viene dato dagli enti locali, dai servizi sociali, dal territorio.

Qui, però, non vedo più un problema di risorse, quanto un problema organizzativo e di strutturazione dei servizi. Su questo farò avere al senatore Menia anche i dati relativi ai vari programmi, con una serie di schede a beneficio del Comitato. Tale serie esiste già, realizzata dalla Direzione generale, però voglio fornire qualche dato di dettaglio e qualche

informazione in più: ad esempio sulle lingue parlate dai minori, laddove vi siano anche dei problemi d'integrazione linguistica. Si lavora, infatti, anche su questo, sull'abbattimento delle barriere linguistiche e sul fatto di poterli fare entrare pienamente all'interno del sistema formativo e del lavoro italiano.

Attraverso i censimenti, i monitoraggi, i sistemi informativi, noi poi siamo in grado di costruire tutta una serie di altri interventi. Io lo sto sperimentando con il sistema di inclusione sociale e lavorativo: mettere in relazione le banche dati e mettere in relazione tutte le informazioni di cui la pubblica amministrazione dispone, ma che spesso si tiene gelosamente strette, consente di creare offerte integrate e soprattutto anche soluzioni integrate.

Sul tema Ventimiglia, raccolgo l'invito del senatore Berrino a fare una valutazione attenta di ciò che sta avvenendo, ovviamente, soprattutto per quanto riguarda l'ordine pubblico. Non è una mia stretta competenza, ma credo che il tema del tentativo di superare la frontiera e dei respingimenti si ripercuota anche sulle circostanze in cui dobbiamo offrire dei servizi integrati.

In questo momento, noi viviamo una fase del nostro mercato del lavoro un po' incredibile. Abbiamo i posti di lavoro, ma non abbiamo i lavoratori. Quindi, se non c'è, di fatto, il problema dell'inserimento lavorativo dei neo maggiorenni, l'importante è realizzare tale inserimento in un modo che sia accompagnato.

Come sapete, il decreto-legge n. 20 del 2023 ha previsto che, insieme alle politiche per la gestione triennale dei flussi d'ingresso di mano d'opera nel nostro Paese, ci sia anche un canale, che è quello della formazione *in loco* dei lavoratori immigrati, attraverso percorsi e accordi stipulati dal Governo italiano e dal Ministero del lavoro con i nostri omologhi.

Io credo che sia un modo molto più efficace e soprattutto sensibile di gestire l'integrazione lavorativa degli immigrati in Italia, piuttosto che far rischiare la vita, con sbarchi che sono sempre traumatici, a dei minori che magari sperano in una esistenza migliore. Ed è giusto che ce l'abbiano. Il nostro impegno, dunque, è sempre di più verso questi percorsi di ingresso, che però va fondato su regole codificate a monte.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il signor Ministro della sua disponibilità, dichiaro conclusa la procedura informativa con l'impegno a rimanere in contatto.

I lavori terminano alle ore 15,05.